

Introduzione

Pisa è città da sempre nota per la sua storia ed il patrimonio artistico che possiede; proprio dalle vicende storiche susseguitesesi nel corso dei secoli è derivato lo sviluppo urbanistico ancora leggibile all'interno della cerchia muraria. Nell'ultimo secolo le attività svolte prima nelle industrie, poi nelle università e negli istituti di ricerca hanno però aggiunto altri motivi all'interesse che l'urbanistica e l'architettura sono in grado di suscitare, rendendo più complessa la lettura di un tessuto ampliatosi nel territorio circostante e arricchitosi di nuove architetture, espressione di un ambito socio-economico profondamente rinnovato.

Lo studio di questo sviluppo costituisce oggetto di interesse non solo per coloro che desiderano approfondirne la conoscenza per interpretarne le motivazioni relazionandole con le trasformazioni della società, ma anche per chi, più semplicemente, intende completare il quadro più noto della storia dell'architettura dal periodo classico al moderno con quello delle esperienze contemporanee, solitamente trascurate dalle guide di maggiore diffusione. Ecco, quindi, che prende corpo l'iniziativa di elencare e descrivere, sia pure sommariamente, le opere attraverso le quali poter comprendere le trasformazioni del paesaggio urbano dall'inizio del novecento a oggi.

I problemi che a questo punto si pongono sono molteplici. Innanzi tutto, come effettuare la selezione delle opere da censire. Se per i periodi ormai storicizzati (dal primo novecento alla seconda guerra mondiale) la scelta è più facile, proprio per la consolidata acquisizione del prevalente interesse di determinate opere, man mano che ci si avvicina al tempo odierno si rende necessario stabilire più precisi criteri per orientarsi nella valutazione che porta ad una determinata opzione.

Certamente non si può trattare di criteri esclusivamente qualitativi, dato che, se è pur vero che è bello ciò che piace, non ci si può affidare alla soggettività di un tale metodo. Si tratta, piuttosto, di valutare la capacità di un intervento di rappresentare istanze al momento riconoscibili, a prescindere dalla sua maggiore o minore affinità con gli "ismi" figurativi più seguiti al momento, senza, comunque, che questo impedisca di esprimere un giudizio critico sull'opera descritta.

Per mettere ordine nella ingente quantità di casi da considerare, si è ritenuto di seguire un ordine cronologico, dividendo la trattazione in quattro parti corrispondenti a periodi storici culturalmente diversificati. Il primo,

comprendente gli anni dal primo novecento alla fine degli anni 30, documenta le trasformazioni avvenute dal periodo delle prime timide aperture al modernismo a quello del razionalismo. Nel secondo, durante i primi decenni del dopoguerra, si osserva il richiamo che la ricostruzione della città ha esercitato su esponenti di rilievo dell'architettura italiana. Il terzo, dagli anni 70 alla fine del secolo, vede l'affermarsi di architetti locali formatisi alla scuola fiorentina. Nel quarto, infine, dall'inizio del secolo XXI ai giorni nostri, si assiste a più profonde trasformazioni nel linguaggio, conseguenti anche alle mutate tecniche di elaborazione dei progetti, ed a numerosi progetti di restauro per il recupero del patrimonio storico della città. Sugli interventi di restauro, in particolare, merita chiarire che si è ritenuto di trattare solo quelli effettuati con l'obiettivo di un riuso funzionale per una nuova destinazione d'uso, escludendo, quindi, i pur notevoli esempi di restauro conservativo eseguiti dalla Soprintendenza, a partire dagli anni 60, su importanti monumenti quali l'abbazia di San Zeno, la chiesa di San Sepolcro, il Palazzo delle Vedove, Il Palazzo Reale, Il Teatro Rossi, o altri operati con il contributo di Università, Opera Primaziale e Fondazione Pisa sui graffiti del Palazzo della Carovana, sulla facciata del Palazzo alla Giornata, sui marmi dell'abside della Cattedrale, sulle chiese di S. Paolo a Ripa d'Arno e di San Pietro in Vincoli, sul Palazzo della Sapienza. L'enunciazione di questi casi lascia intendere come essi avrebbero richiesto una specifica trattazione non riducibile in poche schede da aggiungere all'elenco e che quindi avrebbero superato i limiti fissati per questo volume. Le stesse motivazioni di contenimento degli argomenti ha indotto a prendere in considerazione solo i casi relativi a opere interne al Comune di Pisa, non ritenendo un'eccezione l'aver trattato, nonostante questa limitazione, anche le Residenze studentesche di Praticelli e la Chiesa della Santissima Trinità di Ghezzano, essendo queste due località ubicate nel Comune di San Giuliano solo a causa dell'anacronistica definizione dei confini comunali, ma rimanendo in stretta relazione con il Comune di Pisa.

Un'ultima spiegazione va fornita per avere inserito, in un elenco di architetture eseguite o, tutt'al più, di prossima esecuzione, anche un piano urbanistico ancora da attuare. Ma il Piano di Recupero per l'Ospedale di Santa Chiara costituisce uno strumento che, quando diverrà operativo, cambierà il volto di un settore nevralgico del centro storico, quello che si affaccia sulla piazza dei Miracoli. Proprio per questo è stato oggetto di un grande Concorso Internazionale e non poteva essere ignorato. *(M.D.)*